

Domani a Messina, poi a Catania

“Le Baccanti” di Sicignano: “Indago la potenza femminile”

di **Filippa Ilardo**

Ultimo atto della direttrice Laura Sicignano, giunta quasi alla fine del suo mandato allo Stabile Catania, con la regia de “Le Baccanti” che, dopo la tappa al Vittorio Emanuele di Messina, da domani a domenica, debutta l’11 gennaio al teatro Verga.

Una produzione attesa e più volte rimandata, a causa dell’emergenza Covid, e che si può intendere come un vero compendio del lavoro della direttrice che ha dato una forte impronta di innovazione allo Stabile.

«Da una vita attendo di mettere mano a questo testo – afferma Laura Sicignano – per questo vi si concentrano tante cose. È una tragedia misteriosa, che sembra scritta ieri e che parla dell’assurdo del male. Il grande tema è la divinità connaturata con l’uma-



▲ **La scena** Un momento di “Baccanti”

no, Dioniso è divinità della follia, della passione, del ciclo naturale, della vita e della morte. Si scontra con Penteo, uomo della ragione, della laicità, che però non sa ascoltare. Importante è la potenza del femminile, arcaica e

profonda».

Il testo di Euripide è tradotto e adattato dalla stessa regista insieme ad Alessandra Vannucci, in un sodalizio artistico che si ripropone. «Abbiamo fatto un lungo lavoro sulla lingua, una lin-

gua molto poetica, alta, carnale. Il testo ci è arrivato frammentario, quindi ci siamo presi delle libertà, inserendo citazioni di autori successivi come Giordano Bruno e Samuel Beckett. In fondo Baccanti comprende tantissimo del teatro futuro, mentre il teatro futuro riecheggia molto di Baccanti».

In scena ci saranno Manuela Ventura, nella parte di Dioniso, Alessandra Fazzino nel ruolo di Agave, Antonio Alveario nella parte di Tiresia, Franco Mirabella sarà Cadmo, Aldo Ottobri interpreti Penteo, Silvio Lavinio sarà il Messaggero. E poi le Baccanti: Egle Doria, Lydia Giordano, Silvia Napoletano.

Scene e costumi sono invece di Guido Fiorato.

«Lo spazio è un’ambiente razionale che richiama l’illuminismo, ma sta per arrivare la muffa. La natura sta divorando la

creazione umana. Alla fine questo spazio viene cancellato, diventa uno spazio della mente, in cui gli oggetti si muovono da soli, il soffitto sale e scende, il mobilio si muove».

Uno spettacolo che conferma la ricerca fin qui compiuta dalla regista: «In questo spettacolo tutto torna. Il tema femminile nel suo carattere eversivo che da sempre indago».

Uno spettacolo che si può intendere come testimonianza del suo lavoro da direttrice?

«Certamente – risponde Sicignano – la costruzione delle scene e dei costumi nel nostro laboratorio, la compagnia di altissimo livello artistico, il percorso che attraversa la tragedia greca, il linguaggio concreto, poetico, visionario. Tutto si può intendere come la mia eredità del percorso da me inaugurato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA